



TORRE DEI MODONESI

FINALE EMILIA, MODENA

Nel 1213 il Comune di Modena fondò il *castrum* di Finale, poco distante da un più antico nucleo abitativo.

Il *castrum Finalis* è citato in una carta del 1009 conservata presso l'Archivio di Nonantola, che ricorda la cessione, dal vescovo di Modena all'abate Rodolfo, di metà del castello di Finale e di metà della chiesa intitolata a San Lorenzo¹. Per circa un secolo, i due centri vengono indicati come Finale Vecchio e Finale Nuovo².

La fondazione del *Castrum Finalis* rientra in un piano strategico di controllo del contado modenese, all'interno di una più ampia politica di equilibri delle forze guelfo-ghibelline in area padana. Secondo quanto riportato dalle Memorie di Antonio Frizzi, la sua nascita fu preceduta da un accordo fra modenesi e ferraresi, in cui gli uni si impegnavano a dar man forte agli altri per distruggere il castello di Ponte Duca - rifugio dei Salin guerra e dei ghibellini oppositori di Azzo IV d'Este - in cambio della possibilità costruire un loro castello a poca distanza³.

Per la sua posizione, il *castrum Finalis* divenne subito un centro di controllo politico-militare dell'area di confine tra i Comuni di Bologna e di Modena e la Città di Ferrara, nonché un importante nodo di traffici fluviali, tra Modena, Ferrara e Venezia, che sfruttava il nuovo assetto idrografico-territoriale seguito all'apertura del canale del Naviglio⁴. È in questo periodo che la tradizione colloca la costruzione della Torre dei Modonesi, parte integrante del sistema difensivo dell'insediamento⁵. La funzione militare del *castrum* prevedeva fortificazioni adatte a reggere l'assalto di eserciti nemici⁶, così, all'iniziale insieme di fosse allargate e terrapieno, fu aggiunta nel lato sud-ovest la torre quadrangolare in muratura. Le numerose modifiche succedutesi nel corso dei secoli non permettono oggi di risalire alla forma originale della struttura, giunta a noi nel suo aspetto quattrocentesco.

Alla Torre era probabilmente addossato l'accesso occidentale al *castrum*, verso Modena, in asse

1. E. Rovatti, *Finale Emilia mille anni di storia*, Modena 1991, p. 24

2. M. Calzolari, *L'abitato e le rocche di Finale dal XIV al XVI secolo: il contributo delle fonti scritte*, in M. Calzolari, M. Righini, G.L. Tusini, *Le rocche di Finale in età estense (secoli XIV - XVI)*, Finale Emilia 2009, p. 28; ancora oggi esiste la chiesa di San Lorenzo; su Finale Vecchio e Finale Nuovo: Rovatti, *Finale Emilia mille...*, cit. pp. 27 - 34.

3. G. Fiorentini, *Il Finale da castrum a città*, in *Finale Emilia popolo e castello*, atti del convegno di studio 24 aprile - 18/19 settembre, Modena 1985, p. 12

4. G. Fiorentini, *Il Finale da castrum...*, cit., pp. 12-13; per maggiori approfondimenti sulla struttura urbana di Finale e la sua fondazione si guardi M. Calzolari, *L'abitato e le rocche...*, cit. p. 28

5. Soprattutto questa tradizione è stata diffusa grazie alle guide della città: *Finale Emilia. Guida alla città*, a cura del CARC, Finale Emilia 1979, n. 10; *Finale Emilia, guida illustrata del centro storico e del territorio*, a cura del Gruppo Culturale R 6J6, Finale Emilia 1996, n. 2. Sulla cinta muraria: SBAP BO, Archivio Finale Emilia. Resti di cinta muraria, scheda A.

6. M. Righini, *Le rocche e le fortificazioni del Finale dal XIV al XVI secolo: aspetti militari*, in M. Calzolari, M. Righini, G.L. Tusini, *Le rocche di Finale in età estense (secoli XIV - XVI)*, Finale Emilia 2009, p. 62.



con quello posto sul lato orientale, difeso da un'altra torre a pianta quadrangolare che in seguito divenne la base per l'edificazione del mastio della rocca quattrocentesca⁷.

LA TORRE E LA ROCCA PICCOLA NEL XIV SECOLO

La prima attestazione relativa alla presenza della torre dei Modenesi risale al 1306, nelle *Delibere* emanate dal Comune di Modena, atti contemporanei alla riconquista del *Castrum Finalis* da parte di Modena, che aveva perduto Finale nel 1288, durante le lotte contro Obizzo d'Este di Ferrara. Per mantenere il controllo del distretto, Modena deliberò il rafforzamento del sistema difensivo del *castrum* e il 9 aprile 1306 diede avvio, a proprie spese, ai lavori più urgenti: una palizzata lungo il perimetro del centro abitato, un battifredo⁸ nell'abitato sul lato est del Naviglio a difesa dell'accesso posto a fianco della Torre dei modenesi e un ponte di legno sulla fossa fra la torre e il barbacane⁹ del *castrum*; una porta in muratura con casello porticato per le guardie sul lato ovest dell'abitato¹⁰. Secondo Mauro Calzolari l'insieme di queste strutture costituivano il primo nucleo della cosiddetta Rocca Piccola¹¹.

I lavori continuarono nell'estate del 1306: il 23 agosto venne deliberata la realizzazione di parte del palancato tra il girone o *zirona* (recinto fortificato) e il terrapieno a gabbioni¹². Il rafforzamento dei sistemi difensivi dell'abitato si protrasse nel marzo dell'anno successivo, in particolare nelle mura e nella torre, identificata come il mastio, della Rocca Grande (oggi chiamata Castello delle Rocche). Fu rifatto anche il terrapieno, ad opera – imposta – delle comunità di Massa, San Felice, Camurana, Solara, Midolla, San Martino Secchia, Roncaglio¹³, Casare¹⁴, e Sorbara.

Finale viene menzionata anche negli *Statuti* di Modena del 1327, redatti nel periodo di transizione dai Bonacolsi agli Este, in cui si dispone "l'innalzamento della torre" di almeno cinque piedi a spese dei finalesi¹⁵. Purtroppo, senza ulteriori elementi distintivi non è possibile stabilire se la notizia si riferisca alla Torre dei Modenesi o al mastio già esistente¹⁶.

Nel 1330 Finale si consegnò all'esercito degli Este e nei documenti dell'epoca compaiono le nomine di ufficiali preposti alla custodia dei fortificazioni finalesi, compresa la Torre dei Modenesi, spesso indicata a quest'epoca come torre marchesana o di Finale. Secondo gli studi, all'epoca, l'abitato era difeso da due poli: a est la Rocca Grande, un recinto chiuso da mura, dotato di un mastio e protetto da una fossa; a ovest la torre marchesana, anch'essa circondata da mura e fossa, detta successivamente Rocca marchesana o Rocca piccola¹⁷.

7. M. Righini, *Le rocche e le fortificazioni...*cit., pp. 62-63

8. Si trattava probabilmente di una torre lignea di difesa

9. I barbacani erano dei terrapieni a scopo difensivo; sull'argomento si guardi S. Battaglia, *ad vocem*, in *Grande dizionario della lingua italiana*, II, Torino 1971, p. 119

10. M. Calzolari, *L'abitato e le rocche...*cit., p. 30

11. M. Calzolari, *L'abitato e le rocche...*cit., p. 30

12. M. Calzolari, *L'abitato e le rocche...*cit., pp. 29-30

13. Oggi san Prospero

14. Oggi Cavezzo

15. *Statuta civitatis Mutinae*, p. 566 libro V, rubrica 78

16. Calzolari, *L'abitato e le rocche...*cit., p. 31

17. *Ibidem*



LA TORRE E LA ROCCA PICCOLA NEL XV SECOLO

I primi decenni del Quattrocento furono scanditi da importanti lavori edili avviati dal marchese Nicolò III d'Este e decritti nella *Cronaca* di Giacomo Delayto, cancelliere di Nicolò III. Secondo questa testimonianza, in data 17 ottobre 1402 ebbe inizio la costruzione delle mura: mastro Antonio Priore muratore e mastro ingegnere Bartolino da Novara gettarono le prime fondamenta sul lato "inferiore" dell'abitato, presso una Rocca, non bene specificata nell'opera di Giacomo Delayto¹⁸. La notizia della *Cronaca* è confermata dal contratto concluso dall'Ufficio del Marchese con lo stesso maestro Antonio muratore, a nome anche di maestro Antonio da Ariano e di maestro Ugolino di Ferrara, soci ciascuno per la terza parte nella costruzione delle mura¹⁹.

Non è ben chiaro, data la scarsità dei documenti, cosa effettivamente venne realizzato sotto la diretta guida di Bartolino da Novara. La morte precoce, avvenuta tra il 30 ottobre 1408 e il 21 settembre 1409, non consentì all'ingegnere di vedere il risultato dei suoi progetti e oggi è difficile attribuirgli la paternità della Rocca Grande. Calzolari, ad esempio, ascrive recentemente al novarese soltanto la ristrutturazione della Torre dei Modenesi e della Rocca Piccola²⁰.

Dai *Recapiti Generali* conservati presso l'Archivio Comunale di Finale Emilia sembra che nel dicembre 1420 i lavori fossero terminati, poiché a quella data il Comune di Finale dovette pagare almeno tre persone per liberare le mura dalla neve²¹. Secondo la ricostruzione di Mauro Calzolari, basata sui resoconti delle demolizioni di metà Cinquecento, la cinta muraria aveva una lunghezza di 900 metri, era alta circa 6 metri, o meglio 8, contando le merlature; risulta però impossibile stabilire il rapporto tra le nuove opere quattrocentesche e quelle realizzate nel secolo precedente²². Le mura dovevano essere comunque scandite dalla presenza di torri: oltre a quelle della Rocca Grande e della Rocca Piccola esistevano la torre dell'orologio, collocata sul lato occidentale del *castrum* e vicina a quella marchesana, il torrione di San Biagio e la torre dei Vecchi²³. Inoltre la cinta muraria presentava almeno una porta di accesso, sorvegliata dalla Rocca Piccola, mentre due ponti controllavano gli accessi sul fiume.

Nel 1422 le due Rocche e la cinta muraria vennero abbellite da decorazioni, oggi perdute, del pittore Giacomo Ursini.

LA TORRE E LA ROCCA PICCOLA NEL XVI SECOLO

Nel corso del Trecento e del Quattrocento, la città di Finale divenne uno dei centri più fortificati della zona, caratterizzato dalla presenza di nobili e splendidi edifici, da mura imponenti e da due rocche separate dal fiume Panaro. Ciò si evince dalle cronache cinquecentesche, in particolare

18. BEUMO, I. de Delayto, *Cronica nova illustris et magnifici domini domini Nicolai marchionis Estensis incepta in principio sui felicitis domini, videlicet die penultimo iulii anni MCCCCLXXXIII*, codice sec. XV, Manoscritti. Lat. 389=a.H.4.1, c. 41v

19. Calzolari, *L'abitato e le rocche...cit.*, pp 32-33

20. Ivi, pp. 34, 51 n. 57

21. Ivi, pp. 33, 55 n. 51

22. Ivi, p. 33

23. Ivi, pp. 33, 247 f. 87



dai versi del poeta finalese Scipione Balbi, che descrive con queste parole il centro abitato: *"domus pulchras et moenia pulchra, fluviumque duas qui intersecat arces"*²⁴. Caratteristiche che si persero verso la metà del Cinquecento, con l'abbattimento di parte della cinta muraria e l'apertura del centro abitato verso i borghi suburbani nati a ridosso della città. Da allora, Finale fu unicamente difeso su tre lati da canali e da due rami del Panaro, mentre a nord rimase aperto verso la campagna. Nel 1554 vennero reclutate dall'ingegnere ducale Terzo Terzi le maestranze per lo smantellamento della cinta muraria. Restano al riguardo interessanti documenti che descrivono minuziosamente i materiali²⁵, fornendo importanti informazioni sulla struttura delle mura. Il settore meglio descritto è quello sul lato ovest, composto dalla da un torrione di forma quadrata denominato di San Biagio; dal mezzo torrione del Canale, identificato da Calzolari con la vecchia Torre dell'orologio già in rovina nel 1553²⁶ e da un torricino intermedio²⁷. Sulla base di tali notizie, Calzolari non solo ritiene che l'impianto difensivo urbanistico di inizio Quattrocento fosse costituito da quattro torri poste agli angoli del *castrum*, ma che esistessero pure due torri sia sul lato ovest, sia su quello est in corrispondenza delle porte più antiche e collegate a strutture più complesse e di epoche diverse, quali la Rocca Grande e la Rocca Piccola con la torre dei Modenesi; da quattordici torresini²⁸ nei punti di incontro delle vie interne con la cerchia muraria²⁹. Secondo gli studi condotti da Righini, "torri e torresini dovevano essere provvisti di scarpa alla base e, in alto, di apparati a sporgere con caditoie per la difesa piombante e parapetti coronati da merli ghibellini dotati di feritoie per l'impiego protetto di armi da corda³⁰".

E' plausibile che nelle demolizioni del 1554 fossero risparmiati i tratti di mura con case addossate e alcune torri annesse ad edifici. Lo spazio occupato dalle fosse fu concesso con 'livelli' a privati che, nella seconda metà del secolo, vi costruirono abitazioni, botteghe e orti, ampliando l'abitato. Fu probabilmente in questo periodo che la Torre dei Modenesi passò in gestione alla famiglia Magni che la mantenne per secoli, pagandola due libbre di cera³¹.

Sempre nel XVI secolo, la Torre dei Modenesi divenne anche la Torre dell'orologio che vi fu trasferito nel 1526 a causa dello stato di rovina in cui versava la torre che lo aveva custodito a partire dal 1436. La scelta non fu casuale: la Torre dei Modenesi era infatti un punto di riferimento per la popolazione, sia per la porta d'accesso all'abitato, sia per la campana che di lì dava l'allarme quando il livello del Panaro diventava pericoloso³².

LA TORRE DELL'OROLOGIO DAL XVII AL XVIII SECOLO

L'analisi dei documenti relativi ai lavori di Terzo Terzi, unita alle evidenze archeologiche e allo studio di mappe, dipinti e disegni ha portato Massimiliano Righini a fornire una ipotesi di ricostruzione della Rocca Piccola tra la metà del XVI secolo e il XVII. Egli presume che fosse composta dall'antica

24. BEUMO, S. Balbi, *Numptiae ill. Herculis esten. Et dovae Reneae* 1529, α.X.10.12, c. Vr. Per altre cronache si guardi L. Alberti, *Descrizione di tutta Italia*, Venezia 1568

25. Si tratta del *Libretto d'asazi* con il compunto dei lavori eseguiti e dei materiali recuperati

26. Da non confondersi con la torre dei modenesi alla quale l'orologio venne aggiunto successivamente

27. Calzolari, *L'abitato e le rocche...cit.*, pp. 36-37

28. Piccole torri merlate: M. Righini, *Le rocche e le fortificazioni...cit.*, p. 70

29. Calzolari, *L'abitato e le rocche...cit.*, pp. 36-37. p. 38; ipotesi già proposta da Frassoni, C. Frassoni, *Memorie del Finale di Lombardia*, Modena 1778, p. 16

30. M. Righini, *Le rocche e le fortificazioni...cit.*, p. 70

31. E. Rovatti, *Finale Emilia mille anni...cit.*, p. 45

32. Ivi., p. 46



Torre dei Modenesi, congiunta a un quadrilatero fortificato. La torre, probabilmente rialzata rispetto all'altezza originale, era dotata di un parapetto merlato nella parte alta su ogni lato e aveva la copertura in coppi³³. Questa ipotesi verrebbe suffragata da un disegno dell'Archivio di Stato di Modena datato 1604³⁴ e dal dipinto del Palazzo Comunale di Finale, realizzato da Stefano da Carpi nel 1746, entrambe le opere infatti mostrano la torre unita a un recinto merlato, composto di un apparato sporgente, identificabile in un quadrilatero fortificato³⁵.

Da un testamento conservato nell'Archivio Capitolare Arcivescovile di Modena emerge che, nel 1674, sulla volta della Torre dell'orologio era dipinta ad affresco l'immagine della Beata Vergine della Vita, illuminata da una lampada votiva³⁶. Non si sa per quanto tempo l'affresco rimase nella volta, perché in un altro documento datato 23 agosto 1883 esso viene collocato su un altare all'interno dell'oratorio, vicino al ponte della chiusa³⁷.

Il 15 maggio 1756 la torre divenne di proprietà comunale; la famiglia Ascari, ultima dei livellari, morosa nei pagamenti da diversi anni e non più in grado di far fronte ai necessari restauri, perse l'edificio che venne venduto dagli Este alla Comunità Finalese. Il Comune di Finale Emilia commissionò in seguito a Baldassarre Ramondini la costruzione di un torresino da collocarsi sul tetto della torre per alloggiarvi la campana dell'orologio. Rifusa nel 1770 dalla ditta Carlo Ruffini di Reggio, essa riporta l'iscrizione: *"Quello che l'usura del tempo mandava in rovina, la Comunità di Finale, essendo duca di Modena Francesco III, felicemente regnante, restaurò e ampliò nell'anno della Redenzione 1770, essendo priore Giuseppe Bartolomeo Bresciani". E' inoltre abbellita da fregi e bassorilievi: la Croce, San Michele Arcangelo, San Zenone patrono di Finale, l'Addolorata, le tre torri dello stemma di Finale e la scritta "Carolus Ru[ffini] regiensis fecit",*³⁸.

L'OTTOCENTO E IL NOVECENTO

Nell'Ottocento, con l'interramento del Naviglio, la Torre dei Modenesi perse la sua funzione di vedetta, ma grazie alla presenza dell'orologio continuò ad essere oggetto di manutenzione. Alla fine del secolo fu dichiarata monumento nazionale.

Il 22 aprile 1945 venne colpita da una granata che ne compromise la muratura³⁹. Fu ripristinata nel 1949, insieme alle strutture lignee della cella campanaria ormai guaste⁴⁰.

Nel 1962 un incendio sviluppatosi all'interno della Torre bruciò le travi in legno che incatenavano la struttura all'altezza dei beccatelli, compromettendone fortemente la stabilità⁴¹.

Nel 1981 un gruppo di volontari ricollocò la banderuola con lo stemma di Finale sul pinnacolo e

33. M. Righini, *Le rocche e le fortificazioni...cit.*, p. 70

34. ASMO, *Rettori dello Stato*, Finale, 24/5734

35. M. Righini, *Le rocche e le fortificazioni...cit.*, p. 70

36. ACAMO, *Finale Emilia. Parrocchia*, 1.4, Legato Carri

37. ACAMO, *Finale Emilia. Parrocchia*, 3.8, 1883

38. E. Rovatti, *Finale Emilia mille anni ...cit.*, p. 47

39. Ibidem

40. SBAP BO, *Archivio Finale Emilia. Torre dei Modenesi*. Articoli di giornale. Giornale dell'Emilia 3 marzo 1949

41. SBAP BO, *Archivio Finale Emilia. Torre dei Modenesi*. Restauro torre 1962-1963



fece il vecchio orologio⁴².

Nel 1993 fu segnalata alla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Bologna la precaria situazione della cella campanaria della torre, in particolare della carpenteria di sostegno del torrino centrale poiché le stesse sorreggevano anche la campana⁴³.

Testo della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna
Redatto da Barbara Salimbeni, Prospettiva Bologna - progetti e servizi per i beni culturali
Tutti i diritti riservati

42. E. Rovatti, *Finale Emilia mille anni ...cit.*, p. 47

43. SBAP BO, *Archivio Finale Emilia. Torre dei Modenesi*. 1993



Bibliografia

- Alberti L., *Descrizione di tutta Italia*, Venezia 1568.
- Battaglia S., *ad vocem*, in *Grande dizionario della lingua italiana*, II, Torino 1971, p. 119
- Calzolari M., *L'abitato e le rocche di Finale dal XIV al XVI secolo: il contributo delle fonti scritte*, in M. Calzolari, M. Righini, G.L. Tusini, *Le rocche di Finale in età estense (secoli XIV – XVI)*, Finale Emilia 2009, pp. 27 – 60
- *Finale Emilia. Guida alla città*, a cura del CARC, Finale Emilia 1979
- *Finale Emilia, guida illustrata del centro storico e del territorio*, a cura del Gruppo Culturale R 6J6, Finale Emilia 1996
- Fiorentini G., *Il Finale da castrum a città*, in *Finale Emilia popolo e castello*, atti del convegno di studio 24 aprile – 18/19 settembre, Modena 1985, pp. 11 – 24
- Frassoni C., *Memorie del Finale di Lombardia*, Modena 1778
- Righini M., *Le rocche e le fortificazioni del Finale dal XIV al XVI secolo: aspetti militari*, in M. Calzolari, M. Righini, G.L. Tusini, *Le rocche di Finale in età estense (secoli XIV – XVI)*, Finale Emilia 2009
- Rovatti E., *Finale Emilia mille anni di storia*, Modena 1991
- *Statuta civitatis Mutinae anno 1327 reformata*, a cura di C. Campori in "Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi", XVIII, Parma 1864.

Documenti d'archivio

- ACAMO, *Finale Emilia. Parrocchia*, 1.4
- ASMO, *Rettori dello Stato, Finale*, 24/5734
- BEUMO, *Balbi S., Numptiae ill. Herculis esten. Et dovae Reneae* 1529, α.X.10.12
- BEUMO, de Delayto I., *Cronica nova illustris et magnifici domini domini Nicolai marchionis Estensis incepta in principio sui felicis domini, videlicet die penultimo iulii anni MCCCCLXXXIII*, codice sec. XV, Manoscritti, Lat. 389= α.H.4.1
- SBAP BO, *Archivio Finale Emilia. Torre dei Modenesi*. Articoli di giornale
- SBAP BO, *Archivio Finale Emilia. Resti di cinta muraria*, scheda A
- SBAP BO, *Archivio Finale Emilia. Torre dei Modenesi. Restauro torre 1962-1963*
- SBAP BO, *Archivio Finale Emilia. Torre dei Modenesi. 1993*

Legenda

ACAMo: Archivio Capitolare Arcivescovile di Modena

ASMo: Archivio di Stato di Modena

BEUMo: Biblioteca Estense Universitaria di Modena

SBAP BO: Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna